

CONCORSO "PICCOLA CAPRERA" SUL TEMA: "L'AMOR DI PATRIA"

DEDICATO AL COMANDANTE FULVIO BALISTI

VIII EDIZIONE 2016

Patria. E' una semplice parola. In questa parola, però, sono condensati decenni e secoli di storia. I componenti di una nazione si sentono legati come individui e come collettività, sia per nascita sia per motivi psicologici, storici e culturali.

Sin dalle origini, l'uomo è stato portato ad amare e apprezzare la propria terra, lottando pur di difenderla ad ogni costo.

Migliaia di generazioni e popoli si sono battuti per ottenere una Nazione, un Paese attento alle tradizioni e agli ideali patriottici.

Tantissimi uomini, degni di essere chiamati "Eroi", hanno abbandonato le proprie famiglie per andare a combattere in un campo di battaglia: hanno sparso il loro sangue con l'obiettivo di creare una nazione migliore per i loro figli, un'eredità preziosa.

Il Risorgimento è l'epoca storica che rappresenta al meglio la volontà di creare un Paese unito. In questo periodo, migliaia di persone con ideali romantici, nazionalisti e patriottici sognavano una rinascita italiana attraverso il raggiungimento di un'identità unitaria.

Quindi, si è sviluppato un forte sentimento di devozione, amore e fedeltà nei confronti della propria terra, sentimento sempre più intenso e travolgente nel cuore degli italiani.

Era fortissimo il desiderio di conservare caratteri e costumi, tradizioni e civiltà.

Proprio durante il Risorgimento numerosi corpi d'armata si sono battuti per la difesa dei Sacri confini.

Un esempio lo abbiamo per quanto riguarda i Bersaglieri: da sempre hanno servito orgogliosi l'Italia, con il cappello piumato hanno corso in tutta la Penisola, con la Nazione nell'anima.

Nel profondo dei loro cuori c'è sempre stato il Tricolore, e con le "piume al vento" hanno saputo servire con impeto la Nostra Terra esclamando: "O italica terra, sia pace, sia guerra, se la Patria ci chiamerà via rapidi, via rapidi, urrà".

Adesso tocca a noi correre!

È arrivato il momento per i giovani di proteggere la propria Patria, e soprattutto le radici in cui affondano i principi dello stato.

Ricorrendo l'anniversario dell'inizio del Primo Conflitto mondiale, mi sento in dovere di ricordare le numerose generazioni di ragazzi che hanno lottato per la propria madrepatria.

I soldati, costretti a sopportare atroci sofferenze, non si sentono più giovani, non aspirano più a prendere il mondo d'assalto: a quell'età cominciavano ad amare la vita, l'esistenza, e invece sono stati costretti a spararle contro.

Nascono quindi rapporti di fratellanza tra i soldati, e il cameratismo in qualche modo rappresenta una realtà familiare in cui i giovani, straziati dal dolore, si rifugiano per trovare un po' di conforto.

Penso che i giovani della società contemporanea debbano prendere come esempio i soldati della Grande Guerra perché, nonostante si trovassero tutti i giorni di fronte alla morte, avevano il coraggio di combattere il loro destino ormai segnato.

Questi ragazzi, giovani come me hanno sacrificato la loro vita per regalare una Nazione alle generazioni di oggi.

Ma noi ricordiamo il prezzo che hanno pagato per regalarci un futuro migliore? Ne siamo riconoscenti?

Spesso i ragazzi della mia età quando passano davanti a un monumento non sanno nemmeno per quale motivo è stato costruito, e questo mi suscita dispiacere ma soprattutto tristezza.

L'Italia è un patrimonio da difendere, una preziosa eredità che abbiamo il compito di proteggere.

Ora tocca a noi giovani servire la nostra Patria, tutelare la nostra Terra, cantare con onore l'Inno di Mameli!

Il Tricolore è il simbolo della nostra fede, del nostro amor di Patria, simbolo della nostra Nazione che noi dobbiamo difendere anche col sangue.

Quando gli stranieri sentiranno la passione con cui cantiamo l'Inno di Mameli, essi si accorgeranno di avere davanti a sé intrepidi cuori, pronti a tutto pur di difendere la propria Terra.

La Nazione è nelle mani della gioventù, a cui è affidato l'avvenire della patria e il compito di infuocare l'animo di tutti i cittadini, che devono sentirsi orgogliosi di essere italiani.

Ho voluto iniziare con una parola, e con la medesima parola desidero concludere.

Patria: la nostra terra, la nostra gloria.